

Intervista “Anima Latina”

8 febbraio 2026

Professoressa, prima di spiegare che cos'è il Certamen, soffermiamoci sulla persona al quale è dedicato, suo padre. Chi è stato Vittorio Tantucci?

Non è facile rispondere a questa domanda, onestamente.

Perché separare la mia visione da figlia, che ha potuto vedere il proprio padre solo per circa vent'anni, dal suo cognome e da quello che ha significato per tantissime generazioni di studenti e studiosi italiani è una questione complicata.

Provo a rispondere, raccontando aspetti della sua vita.

Vittorio Tantucci nasce a Marsciano in Umbria nel 1915.

Ha fatto gli studi superiori a Firenze presso il Collegio “La Querce”, distinguendosi con il ruolo di precettore.

Poi si trasferisce a studiare all'Università di Bologna, dove si laurea in Lettere classiche

Qui ha conosciuto Eugenia Bruzzi, diventata la compagna della sua vita e la sua collaboratrice per i libri di latino.

Infatti dedica a lei nel 1944 in piena guerra *La Sintassi latina*, pubblicata dalla Casa Editrice Licinio Cappelli di Bologna,

E mi consenta il ricordo della dedica, ovviamente in latino: “*tibi dilectissima coniunx animae dimidium meae*”.

Sarà la prima sintassi latina dell'Italia post bellica, che si afferma rapidamente in tutto il Paese, andando a sostituire i testi che fino ad allora erano più diffusi, con nomi di grande rilievo tra gli autori come lo Zenoni e il Rubrichi.

La Sintassi latina viene accolta con grande favore anche all'estero e ne vengono riconosciuti rigore scientifico, chiarezza espositiva della parte teorica - che possiamo considerare ancora oggi non superata - e efficacia degli esercizi.

Un'opera che mostra una grande maturità di studio!

E nessuno pensa che possa trattarsi dell'opera di uno studioso di appena 29 anni.

Raggiunge l'apice del successo con una nuova versione della sintassi latina intitolata *Arethusa*. Questa nuova versione sarà diffusa ovunque: in America, in Germania e in Svizzera e persino in Africa.

Sappiamo, infatti, che il primo presidente del Senegal eletto nel 1960, l'umanista Léopold Sédar Senghor, che si era laureato a Parigi in lettere e riceverà nel 1974 premio letterario Guillaume-Apollinaire per l'insieme delle sue opere poetiche, fu un estimatore della sintassi latina di mio padre.

A Bologna siamo nati anche io e Andrea, il mio primo fratello.

E qui, nostro padre, era anche un insegnante di Liceo, allo scientifico “Righi”.

Nel 1955 tutta la nostra famiglia si trasferisce a Roma, per gestire al meglio la salute di Andrea, che aveva bisogno del clima mite della Città eterna. Anche se Bologna ci è rimasta sempre nel cuore.

Qui a Roma, la famiglia si allarga ancora: nasce Enrico.

Per uno strano caso del destino, anche a Roma diventa insegnante al Liceo scientifico "Righi". Inoltre collabora all'Università "La Sapienza" con il professore Enzo Marmorale, illustre latinista.

E prosegue la sua attività di studio, di produzione editoriale e di collaborazione culturale per ridisegnare la scuola italiana. In particolare con Nosengo e con l'UCIIM, pur con visione a volte differenti sul latino nella scuola.

Il 17 novembre 1962 la morte lo strappa, a soli 47 anni, agli studi e all'affetto di tutti noi.

Fra i numerosi riconoscimenti post mortem ha ricevuto la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione e la medaglia d'oro della Presidenza della Repubblica per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte, conferitagli dal Presidente Giuseppe Saragat.

Se citiamo i titoli di alcune sue opere, molti ascoltatori se le ricorderanno: *Nova Maia*, *Aurea Roma*, *Urbis et orbis lingua*, *Ad Altiora*, *Analisi Logica*, *Il mio primo libro di latino*, tutte edita dalla Poseidonia, Bologna.

Nel 2022 è uscito l'ultimo aggiornamento che l'Editore Mondadori Educational ha voluto intitolare *Quae manent*, a significare i valori universali della cultura classica. Di fatto è una versione più ricca, con il giusto apporto digitale e una curvatura all'Insegnamento dell'educazione civica, "*civis sum*" nella società romana e quest'anno per il Biennio è in uscita la Grammatica *Rerum Verba* con l'italianista Angelo Roncoroni per la Mondadori Education. Una grammatica latina più fluida e motivante, con lessico potenziato, esercizi dinamici e percorsi che collegano lingua, cultura e cittadinanza.

Un'ultima annotazione: martedì 6 giugno 2023 si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del "Parco Vittorio Tantucci e Eugenia Bruzzi Tantucci" alla presenza dell'assessore comunale alla cultura Miguel Gotor.

Si tratta di un'area di Monteverde Nuovo compresa tra Via Raffaele Battistini, Vicolo Valtellina e Via Giulio Tarra.

Che cosa è il Certamen e cosa vuole rappresentare?

La dimensione di competizione, sottesa al termine "Certamen", ci ricorda, grazie alla sua etimologia, una dimensione fondante della stessa scuola. Infatti "competizione" deriva dal latino "cum-petere", cioè "andare insieme verso lo stesso fine". E qual è il fine della scuola? Offrire ai giovani chiavi di lettura della vita.

Per questo motivo lo scopo principale della nostra proposta di competizione è quello di promuovere lo studio della lingua latina e l'approfondimento delle sue capacità

espressive. Tutto questo, però, attraverso la riflessione sulla perenne attualità di tematiche esistenziali, che hanno trovato voce e corrispondenza di accenti sia nella letteratura latina che in quella moderna e contemporanea.

La Giuria coordinata dal primo anno dai Prof Piergiorgio Parroni e Antonio Marchetta de "La Sapienza" eredi del Prof Scevola Mariotti a cui di sono aggiunti Emanuela Andreoni Fontecedro e Paolo De Paolis si è impegnata a proporre sempre ai giovani una riflessione sul messaggio di una frase di autore classico che potesse offrire spunto di riflessione sui valori del nostro tempo.

Per il 2025-2026 il riferimento sono parole di Lucrezio (1,148) "*Naturae species ratioque*" - "Scienza e sentimento della natura". A ricordare che oggi, in un'epoca definita da più parti "Antropocene", l'umanità è sollecitata a una riflessione epistemologica e pratica sulla propria relazione con la natura.

La percezione diffusa di tutti noi è che siamo vulnerabili di fronte ad eventi esterni così fortemente negativi e ai rischi sistemici che derivano dall'antropizzazione intensiva e da modelli di sviluppo industriale insostenibile. Gli effetti sono sotto i nostri occhi anche in questi giorni: riscaldamento globale, alterazioni climatiche, perdita di biodiversità, con conseguenze tangibili come la regressione dei ghiacciai e l'innalzamento del livello dei mari.

La questione, lungi dall'essere esclusiva degli scienziati, è una sfida transdisciplinare che coinvolge la sfera politica, sociale ed etica.

Mi preme sottolineare che si tratta di una iniziativa che condividiamo anche con l'Università LUMSA e con il suo Rettore, prof. Francesco Bonini, per la quale abbiamo sviluppato un apposito Accordo di programma.

A chi è rivolto?

Il Certamen è una competizione per studenti della scuola secondaria di II grado che studiano la lingua latina all'interno del loro percorso curricolare.

Ed è articolato in due sezioni.

C'è la sezione per gli studenti del triennio (oggi dovremmo dire secondo biennio e quinto anno, ma pazienza...), il cui titolo ho appena citato: "*Naturae species ratioque*". Questa specifica sezione è riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione e del Merito come una competizione per la valorizzazione delle eccellenze, secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo 262/2007 che ha ritenuto importante trovare modalità per valorizzare la qualità dei percorsi e riconoscere i risultati elevati raggiunti da parte di studenti che frequentano istituzioni scolastiche statali e paritarie.

E c'è una nuova sezione dalla scorso anno, riservata agli studenti del biennio, che quest'anno ha come tema il secondo Principio universale di Educazione civica formulati nel 1968 a Ginevra da Jean Piaget e Jacques Muhlethaler "*Schola omnibus orbis terrarum*"

pueris ad mutuam benignitatem viam munit", cioè "La scuola apre a tutti i fanciulli del mondo la strada della comprensione reciproca".

Il Primo Principio è *La scuola è al Servizio dell' umanità -Schola officium suum pro humana consortione exequitur.*

In cosa consistono le prove?

Questo è l'aspetto davvero innovativo e distintivo del Certamen Tantucci, rispetto a tutte le altre competizioni attualmente presenti in territorio italiano, tra cui le Olimpiadi di lingue e civiltà classiche, il Certamen Taciteum di Terni, il Certamen Ciceronianum di Arpino o l'Horatianum di Venosa.

Le opere che vengono ammesse devono essere opere di produzione di lingua latina.

Quindi gli studenti non devono tradurre o commentare i classici.

Ma devono vestire i panni degli autori latini e scrivere in latino sul tema proposto.

Nello specifico, sono ammissibili per ciascuna delle due sezioni queste tipologie di opere:

- componimento latino in poesia, comprendente non meno di 20 versi, accompagnato da una traduzione italiana di carattere poetico;
- componimento latino in prosa, con traduzione italiana (massimo 800 battute), concernente una riflessione critica sul tema proposto;
- e infine c'è anche la possibilità di presentare un elaborato multimediale in video, sempre in lingua latina, con traduzione italiana: per esempio la sceneggiatura o la drammatizzazione di un testo in versi o in prosa sul tema proposto, della durata massima di 10 minuti. Ricordo a questo proposito lo splendido lavoro degli studenti del Liceo classico Mameli di Roma che sul tema *Est modus in labore* in cui comparano il modo di lavorare dell'ape industriosa a quello del bue che soccombe alla fatica. Il tutto in un video animato degno di Walt Disney. Il tema proposto era *Labor omnia vicit* (Verg., Georg. I, 145)

Quindi, non c'è una prova classica da svolgere in una data prefissata, ma un lavoro di elaborazione da svolgere e consegnare secondo l'organizzazione di ciascuna scuola.

Ogni scuola che intenda partecipare, secondo criteri interni autonomamente definiti e formalmente documentati, organizza le modalità di selezione di un unico lavoro da presentare per la competizione nazionale.

Un po' di date: quando scade l'iscrizione e quali sono le modalità di partecipazione?

La scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione e di invio dei lavori è il prossimo 15 marzo 2026.

Attenzione, però: l'invio dell'opera deve essere fatto esclusivamente dalla scuola (*non sono ammesse opere inviate privatamente da studenti*) e ogni scuola può partecipare con una sola opera.

Vorrei, però, aggiungere due aspetti.

Insieme alla competizione per gli studenti, il Certamen assegna altri due riconoscimenti.

Il primo è per docenti e studiosi di lingua latina. In questo caso si tratta di presentare un componimento in versi in lingua latina su un tema liberamente scelto. Un componimento originale tra i 50 e i 100 versi. La scadenza di invio è sempre il 15 marzo 2026.

Inoltre, la Giuria assegna annualmente il “Premio Vittorio Tantucci per la diffusione della cultura classica” ad una personalità di rilievo: negli anni abbiamo avuto il privilegio di poter assegnare il riconoscimento al Card. Gianfranco Ravasi, al Prof. Louis Godart, al giornalista Michele Mirabella, al Prof. Massimo Osanna, alla Prof. Eva Cantarella e alla Prof. Emanuela Andreoni Fontecedro. Per il 2026 il nominativo sarà comunicato nei giorni precedenti la Cerimonia di premiazione, prevista per il prossimo 18 aprile 2026.

Il motto del certamen è particolarmente bello: *Musae alunt oblectant ornant solantur*, ce lo spiega?

Attinge alla definizione più alta di poesia che sia stata mai fatta in lingua latina, presente in Cicerone (*Pro Archia*, 16) e in Virgilio (*Aen.* 10, 191).

Pro Archia di Cicerone è un'orazione che celebra l'arte, la cultura e la parola. In questo discorso, Cicerone difende Aulo Licinio Archia, un poeta greco accusato di aver ottenuto illegalmente la cittadinanza romana. Cicerone dimostra la sua abilità giuridica e offre un'appassionata riflessione sul valore della cultura e della poesia come strumenti di crescita morale e civile. La sua orazione è un esempio di eloquenza e di riflessione profonda, evidenziando l'importanza della letteratura e del talento artistico nella società romana.

Qual è il modo migliore per coinvolgere i giovani nello studio del latino e delle materie umanistiche, in generale?

Il tema è complesso tra indicazioni ministeriali e buone pratiche e innovazioni sul campo. Le indicazioni ministeriali del Ministro Valditara che ricordiamo è docente di Diritto romano all'Università di Torino e ben conosce il valore e le potenzialità della lingua latina lo hanno reintrodotta nel secondo e terzo anno della scuola secondaria di I grado con l'ipotesi di un programma di studio che si incammina in maniera rigorosa, ma mai libresca, tra declinazioni latine, regole di fonetica, funzioni logiche dei casi, analisi e traduzione di enunciati e brevi testi, narrativi e descrittivi, con l'obiettivo primario di rafforzare conoscenze e abilità lessicali, grammaticali e morfo-sintattiche della madre lingua e contestualmente costituisce un arricchimento ed un rinforzo alla lingua italiana nel parlato e nella comprensione del testo.

E' stata inoltre avviata una riflessione sul campo fatta di buone pratiche censite nelle scuole e proposte di formatori universitari ai docenti per il rinnovamento del curricolo del Liceo classico.

Il nostro osservatorio di questi anni sui lavori presentati dai Licei per il Certamen ci ha portato a riconoscere grande merito all' impegno dei docenti per creare motivazione e promuovere la creatività degli studenti nell' approccio alla lingua latina, matrice delle lingue letterarie europee e serbatoio del sapere umanistico. Il latino non è più un'opzione sperimentale, ma una necessità pedagogica, culturale ed esistenziale per una convergenza tra saperi umanistici e digitali, tra pensiero critico e competenze tecnologiche.

Elementi che ci sembrano importanti da valorizzare sono: il *primato della parola*, la *centralità del tempo*, valorizzando il latino storicamente come lingua d'Europa e sulla *brevitas* delle *sententiae* in rapporto, o in analogia, coi limiti imposti da Twitter.

In definitiva, il latino non è un peso del passato, ma un investimento prezioso nel futuro dei nostri studenti. Sviluppa competenze chiave come la logica, la precisione, una profonda comprensione linguistica e un raffinato pensiero critico. Offre un arricchimento culturale inestimabile, collegandoci direttamente alle radici della nostra civiltà. È una preparazione fondamentale per affrontare la complessità del mondo moderno. Il latino è un tesoro culturale, pedagogico e umanistico che merita di essere quotidianamente scoperto e valorizzato

Lei è Presidente per l'Italia dell'Associazione Internazionale Non Governativa E.I.P. (Ecole Instrument de Paix). [riconosciuta dall'Onu, dall'Unesco e dal Consiglio d'Europa]. Secondo lei può il latino essere, magari attraverso un certamen, uno "strumento di pace"?

La ringrazio per aver citato l'Associazione che, di fatto, promuove e organizza il Certamen stesso, occupandosi di scuola ed educazione da oltre 50 anni.

Il nostro Certamen di poesia e prosa nasce dalla convinzione profonda che *'la scuola è al servizio dell'umanità'*, come recita il Primo tra i Principi Universali di Educazione civica dell'E.I.P. Internazionale formulati a Ginevra nel 1968 dai Fondatori Jean Piaget e Jacques Muhlethaler

Chiedere oggi a un giovane di comporre testi originali in latino non è un esercizio di stile fine a se stesso, ma un atto di libertà intellettuale.

Attraverso questa lingua universale, stimoliamo quel 'pensiero analitico e critico' indicato dall'UNESCO nella sua ultima Raccomandazione sull'educazione alla pace del 2023, come elemento essenziale per *'mettere in discussione norme e pratiche'* che alimentano l'odio e l'incomprensione.

Scrivere in latino significa recuperare un'eredità comune per proiettarla nel futuro: è un esercizio che educa all'altruismo e alla solidarietà, dimostrando che la parola creativa può essere il più potente *'strumento di pace'* per costruire una cittadinanza globale consapevole e solidale.